

Nella gioia del Battesimo

La bellezza del Battesimo

1. Finalità

Riscoprire la bellezza del Battesimo e approfondire la molteplicità e ricchezza dei suoi significati e doni.

2. Metodo

Il metodo laboratoriale di questa prima scheda, basato sul discernimento comunitario, viene di seguito esplicitato passo dopo passo, con una precisa scansione dei tempi.

3. Per allargare il tema

Questa scheda offre una traccia di lavoro per aiutare una comprensione condivisa del Battesimo, nel quale ogni cristiano - come pure la comunità nel suo insieme - è chiamato a riconoscere, di giorno in giorno, il segno e lo strumento (ossia il sacramento) di ciò che lo fa vivere.

Per molti il Battesimo è segno di un'appartenenza religiosa e sociale, un "gesto" collegato alla tradizione cristiana. Alcuni associano al Battesimo l'ingresso nella Chiesa, altri la liberazione dal peccato, magari senza aver chiaro cosa questo significhi.

Come Chiesa di Padova desideriamo impegnarci perché il Battesimo sia riscoperto nella varietà, nell'armonia, nella grandezza dei doni che esso comporta.

Ce lo ricorda il Catechismo della Chiesa cattolica: «Mediante il Battesimo siamo liberati dal peccato e rigenerati come figli di Dio, diventiamo membra di Cristo; siamo incorporati alla Chiesa e resi partecipi della sua missione». (CCC 1213)

Ponendo al centro dell'attenzione il Battesimo vogliamo richiamarci vicendevolmente a ciò che è essenziale per dirci ed essere "cristiani". Potremmo così riscoprire il bel dono che condividiamo con tanti fratelli e sorelle, anche di altre Chiese, protestanti, anglicani e ortodossi. È questo dono, da accogliere con consapevolezza e responsabilità, che ci fa Chiesa e ci impegna nella testimonianza missionaria del Vangelo di Gesù.

Ripartire dal Battesimo ci riporta anche al cammino davvero intenso della nostra Chiesa diocesana, da anni impegnata nel ripensamento dell'Iniziazione cristiana.

Il compito che si avverte prioritario è quello di favorire le condizioni perché le persone – giovani ed adulte – possano essere generate o rigenerate nella fede, in un contesto in cui l'incontro con il cristianesimo non avviene più per osmosi e la fede non è più sentita da molti come necessaria per una vita buona. (...) Le piste in cui consolidare i nostri passi si stanno delineando con una certa chiarezza: riconoscere l'intera comunità come grembo che genera alla fede; rivolgere una rinnovata attenzione agli adulti; integrare armoniosamente annuncio, liturgia e carità (*Il seminatore uscì a seminare*).

4. In ascolto della Parola

Romani 6, 3-11

O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

5. Commento di Elide Siviero

Questo brano della Lettera ai Romani è il testo più importante sul Battesimo. Per questo viene letto nella Veglia pasquale, durante la quale si celebrano i sacramenti della Iniziazione Cristiana.

Paolo non vuole tanto riflettere sul Battesimo in sé, quanto sull'effetto del Mistero pasquale di Cristo, morto e risorto, nella vita di chi viene unito a lui. L'uomo sfugge al dominio del peccato, che lo rende schiavo, non mediante una propria giustificazione o con l'osservanza ai precetti di Dio, ma in una maniera più radicale: mediante la morte di Cristo. Partecipando ad essa, con-morendo con Cristo, il cristiano sa che anche lui muore interiormente al peccato, inteso come separazione da Dio. Paolo osa coniare dei verbi nuovi, *con-sepolti*, *con-morti*, *con-risorti* per indicare l'unione assoluta del cristiano con il Salvatore del mondo. Al sepolcro di pietra di Cristo, si sostituisce il sepolcro d'acqua: entrando in essa, l'uomo è immerso, nella morte di Cristo e unito a Lui sperimenta la vita della Trinità.

La parola "battezzare" è un grecismo, deriva dal verbo greco *baptizo*, immergere: «Quanti siete stati *immersi* in Cristo, siete stati *immersi*

nella sua morte...». Paolo usa una preposizione particolare per dire "in": *eis*, che indica non lo stato in luogo, il rimanere, ma il moto a luogo: Cristo è la nostra destinazione; avviene un passaggio di proprietà. In questo modo egli afferma che il battezzato appartiene a Cristo, diventa sua proprietà. È il passaggio dalla tirannia del peccato, al regno della Grazia: questo vuol dire non che non si peccerà più, ma che si può finalmente non peccare, si può scegliere, come diceva Teodoreto di Cirro (V secolo). È la liberazione non dalla possibilità del peccare, ma dal regno del peccato e dal vivere sotto i suoi condizionamenti. Cristo è l'esatto opposto del peccato nel quale il cristiano non ha più residenza. Il cristiano è "morto al peccato", il corpo con il quale peccava non c'è più, quindi non può più servire il peccato.

L'effetto della partecipazione alla morte di Cristo è quello di poter partecipare anche alla sua risurrezione: non c'è solo la morte, ma anche la vita nuova del Risorto in noi. È questo che ci permette di camminare in una novità di vita. Condividendo la morte e la risurrezione di Cristo, noi possiamo vivere una nuova vita. L'impegno morale è successivo alla Grazia

immensa ricevuta nel Battesimo. Il battezzato è morto e sepolto con Cristo, e colui che esce dalle acque del Battesimo è un uomo nuovo, che vive per la Risurrezione.

Il Battesimo ci innesta in Cristo e ci rende partecipi del suo mistero di liberazione dal peccato e di alleanza con Dio.

6. Gesto per la preghiera comune

Viene proposta la benedizione dell'acqua e la memoria del Battesimo, come riportato sotto nel paragrafo *Traccia per il momento di preghiera*.

7. Per riflettere

Vengono offerti alcuni riferimenti per la riflessione che collocano questa scheda nel cammino che stiamo compiendo come Chiesa di Padova alla riscoperta dell'essenziale della vita di fede dei cristiani e delle parrocchie.

Il volto delle parrocchie si configura a partire dalla vocazione battesimale comune a tutti i cristiani. Questa chiamata comporta una maggiore consapevolezza dell'essere credenti in Gesù e una maggiore responsabilità nell'annuncio del Vangelo (*Il seminatore uscì a seminare*).

Sentiamo che il Signore sta chiedendo a tutti di riscoprire l'essenziale della vita delle nostre comunità come luoghi in cui si possa innanzitutto incontrare personalmente il Signore Gesù, anche attraverso i sacramenti, e innamorarsi del Vangelo (*Lettera dei giovani alla Chiesa di Padova*).

Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita (*Gaudete et Exsultate*, 15).

8. Per il confronto negli Organismi

Laboratorio con applicazione del discernimento comunitario.

Il discernimento comunitario prevede cinque tappe:

- *ascolto della realtà*: il punto di partenza è la vita, una questione con rilevanza pastorale;
- *ascolto della Parola di Dio*: la disponibilità a mettersi in ascolto di quanto il Signore intende dirci su quella situazione concreta;
- *riflessione personale*: tempo di silenzio e meditazione;
- *condivisione*: scambio di pareri e riflessioni in uno spirito di fraternità e preghiera;
- *decisione*: il discernimento comunitario non è mai su una questione dottrinale, ma su una questione concreta, pastorale, e finalizzato a una decisione, una scelta.

a) Preparazione del laboratorio

Si individuino in modo chiaro i destinatari e si abbia cura di far pervenire a ciascuno un invito personale. Questa scheda è pensata per il Consiglio pastorale, ma a seconda dei contesti e delle opportunità locali può essere allargata al Consiglio per la gestione economica e agli operatori pastorali della parrocchia. È previsto anche un gesto di apertura alla comunità (vedi paragrafo, *Con la comunità*).

Si valuti la tempistica più opportuna per lo svolgimento del laboratorio. Questa scheda, pensata per una serata o una mezza giornata nel fine settimana, può facilmente essere estesa a una durata di due giorni. Anche qui la scelta, a seconda dei destinatari, dei testimoni coinvolti, delle specificità della comunità, è rimessa all'equipe. Gli spazi in cui svolgere l'attività siano adeguatamente spaziosi e tranquilli.

b) Struttura del laboratorio

- *Saluto e introduzione*
- *Momento di preghiera, conoscenza del tema e ascolto della Parola*
- *Momento di purificazione e approfondimento*
- *Momento decisionale*

Se il laboratorio si svolge in una mezza giornata a ciascuno dei "momenti" può essere dedicato un tempo di 40 minuti circa, quindi con 2 ore effettive di lavoro. Vanno previsti anche i tempi per le indicazioni pratiche, eventuale sosta e spostamenti.

Se il laboratorio si svolge in una giornata intera a ciascuno dei "momenti" può essere dedicato un tempo di 1 ora e 30 minuti circa (vedi *Nota finale*).

c) Il laboratorio

Saluto e introduzione

Chi modera l'incontro accoglie i partecipanti e illustra in modo sintetico il tema e la struttura del laboratorio, quindi spiega la finalità di questo esercizio di discernimento cioè: *Riscoprire la bellezza del Battesimo e approfondire la molteplicità e ricchezza dei suoi significati e doni*. A ciascuno viene consegnato il materiale per la serata. Quindi viene chiesto di annotare sui propri fogli la prima parola che si associa al termine "Battesimo".

Preghiera e conoscenza del tema

L'ascolto inizia con la preghiera in assemblea, che costituisce parte integrante del metodo di discernimento: si consiglia di articolarla attorno alla benedizione dell'acqua con memoria del Battesimo. Uno schema per il momento di preghiera è proposto in allegato.

Segue l'ascolto in assemblea di una testimonianza: può essere quella di un catecumeno, di un neofita o comunque di un cristiano che ha ricevuto il Battesimo in età adulta in tempi relativamente recenti. Oppure la testimonianza di chi ha accompagnato una persona nel cammino di catecumenato, di eventuali operatori impegnati nella pastorale pre battesimale dei bambini, o di famiglie che hanno recentemente vissuto il Battesimo.

È bene che il testimone si incontri prima con l'équipe che prepara il laboratorio, che conosca la struttura generale e le idee di fondo del laboratorio, che abbia il tempo per organizzare la propria testimonianza anche usando le domande contenute nelle schede di approfondimento (vedi sotto).

Al termine della testimonianza i presenti possono fare domande di chiarimento rispetto all'esperienza ascoltata. Chi modera l'incontro sottolinea che, in questa fase, le domande servono a completare l'ascolto e ad assicurare una comprensione corretta di quanto comunicato.

Terminata la testimonianza ci si pone in ascolto della Parola di Dio. Viene annunciata la Lettera di San Paolo ai Romani al capitolo 6, seguita da un breve commento a cura dei presenti, oppure dal commento qui proposto (vedi sopra), oppure dalla consegna a ciascuno dello stesso commento per una lettura personale.

Momento di purificazione e approfondimento

Viene vissuto come momento di riflessione personale. L'assemblea si scioglie e ciascuno raggiunge uno spazio adatto al raccoglimento. Questo si svolge in due momenti detti convenzionalmente di "purificazione" e di "approfondimento": nel primo passaggio ciascuno si confronta con i pregiudizi e precomprensioni che potrebbe avere rispetto al Battesimo, nel secondo riflette su un particolare aspetto del Battesimo, alla luce dell'insegnamento della Chiesa.

Ciascuno riceve una penna, della carta bianca per prendere appunti e una scheda di riflessione. Il fronte della scheda, relativo al passaggio di "purificazione" è uguale per tutti, mentre sul retro il passaggio di "approfondimento" ha sette diverse tracce, una per ciascun aspetto particolare della bellezza del Battesimo.

Il sigillo di Cristo	<i>sul "carattere" battesimale</i>
Il sacramento della fede	<i>sul rapporto tra fede e Battesimo</i>
I sacramenti dell'Iniziazione	<i>i fondamenti della vita cristiana</i>
Liberaci dal Male	<i>sulla lotta contro il Male</i>
Morte e Risurrezione	<i>sulla dimensione pasquale del Battesimo</i>
Sacerdoti, Re e Profeti	<i>sui tre munera</i>
Rivestiti di Cristo	<i>sulla conformazione a Cristo</i>

Le sette diverse schede, precedentemente preparate, vengono distribuite casualmente: in questo modo a ciascuno viene consegnato un aspetto particolare, ma complementare, su cui riflettere. I testi sono riportati in appendice.

Momento del consiglio

Ritornati in assemblea, dopo un breve raccoglimento viene condiviso liberamente quanto ciascuno ha riscoperto durante la riflessione.

Chi modera propone poi all'assemblea una prima domanda a cui ciascuno può rispondere: *“Che cosa comportano le riflessioni che avete elaborato rispetto alla vita di tutti i giorni? Come possono cambiare la vostra vita?”*

Dopo una ulteriore condivisione segue una seconda domanda: *“Che cosa vi hanno suggerito la testimonianza, i testi e la riflessione personale rispetto al modo in cui viviamo in parrocchia?”*

Chi modera il momento dia spazio alla condivisione da parte di tutti, cercando convergenze e punti in comune tra quanto emerge. Al moderatore può spettare, alla fine, una sintesi dei vari spunti emersi. Si faccia attenzione a non “parlarsi addosso” ma a recuperare e mettere a fuoco gli elementi di consapevolezza e di maturazione emersi.

Terminata la condivisione chi modera potrebbe concludere il laboratorio con una domanda aperta, a cui non viene data volutamente risposta in quanto rimanda ad approfondimenti ulteriori che verranno sviluppati con le schede successive. Per esempio: *“In questo primo momento ci siamo ritrovati come gruppo, ma ci siamo volutamente soffermati soprattutto sulle riflessioni di ciascuno come singolo. Adesso c'è un passaggio ulteriore da fare, che ci chiede di metterci in gioco come comunità, e cioè chiederci che cosa siamo chiamati a cambiare assieme alla luce dei doni del Battesimo sui quali abbiamo riflettuto. Quale conversione, che cambiamento di stile, che ridefinizione di ruoli e responsabilità dentro e tra le comunità sono necessari? E per quanto riguarda il territorio in cui siamo inseriti, che bisogni e che opportunità di bene lo caratterizzano e quale compito verso di esso comporta il nostro Battesimo? Non diamo risposta stasera a queste domande, ma rimandiamo agli appuntamenti successivi che approfondiscono queste tematiche”.*

9. Con la comunità

In una domenica, in cui lo si ritenga opportuno, può essere ripetuto durante le Messe della parrocchia il rito di benedizione dell'acqua e la memoria del Battesimo, al posto dell'atto penitenziale. Nella stessa occasione si può chiedere che alcuni membri del Consiglio pastorale raccontino alla comunità le riflessioni emerse.

Nota finale

Se il laboratorio viene svolto in forma di “due giorni” è possibile:

- Prevedere un tempo più lungo per la testimonianza e per le domande che possono emergere.
- Prevedere dopo l'annuncio della Parola, un momento di risonanza personale.
- Prevedere un tempo di condivisione in gruppetti nel “momento di approfondimento”, magari omogeneo per schede.
- Dare spazio più ampio alla discussione nel “momento del consiglio”.
- Inserire momenti di pausa e convivialità.

Allegati

- Traccia per il momento di preghiera
- Modelli per le schede di riflessione (fronte comune, sette retro differenti)

TRACCIA PER IL MOMENTO DI PREGHIERA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Dio Padre, che ci ha rigenerati in Cristo dall'acqua e dallo Spirito Santo, sia con tutti voi.

E con il tuo spirito.

Con la benedizione dell'acqua noi facciamo memoria di Cristo, acqua viva, e del sacramento della nostra rinascita dall'acqua e dallo Spirito Santo. Ogni volta che ne saremo aspersi, o faremo con essa il segno della croce all'entrata della chiesa o nelle nostre case, renderemo grazie a Dio per il dono inestimabile del Battesimo e imploreremo il suo aiuto, perché possiamo confermare con la vita ciò che è stato trasmesso nella fede.

Dalle Orazioni di San Gregorio Nazianzeno

Il Battesimo «è il più bello e magnifico dei doni di Dio. [...] Lo chiamiamo dono, grazia, unzione, illuminazione, veste d'immortalità, lavacro di rigenerazione, sigillo, e tutto ciò che vi è di più prezioso. Dono, poiché è dato a coloro che non portano nulla; grazia, perché viene elargito anche ai colpevoli; Battesimo, perché il peccato viene seppellito nell'acqua; unzione, perché è sacro e regale (tali sono coloro che vengono unti); illuminazione, perché è luce sfolgorante; veste, perché copre la nostra vergogna; lavacro, perché ci lava; sigillo, perché ci custodisce ed è il segno della signoria di Dio»

Breve silenzio per la riflessione personale.

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Noi ti lodiamo, o Dio creatore,
che nell'acqua e nello Spirito
hai dato forma e volto all'uomo e all'universo.

Gloria a te, Signore.

Noi ti benediciamo, o Cristo,
che dal petto squarciato sulla croce
hai fatto scaturire i sacramenti della nostra salvezza.

Gloria a te, Signore.

Noi ti glorifichiamo, o Spirito Santo,
che dal grembo battesimale della Chiesa
ci hai fatto rinascere come nuove creature.

Gloria a te, Signore.

Dio onnipotente
che nei santi segni della nostra fede
rinnovi i prodigi della creazione e della redenzione,
benedici † quest'acqua
e fa' che tutti i rinati nel Battesimo
siano annunziatori e testimoni della Pasqua
che sempre si rinnova nella tua Chiesa.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Dopo la preghiera di benedizione, il ministro asperge se stesso e i presenti con l'acqua benedetta dicendo:

Ravviva in noi, Signore,
nel segno di quest'acqua benedetta,
il ricordo del Battesimo e l'adesione a Cristo Signore,
crocifisso e risorto per la nostra salvezza.

R. Amen.

Padre nostro

Scenda su di noi, Signore, il tuo Spirito,
perché in questa memoria della grazia del Battesimo, possiamo discernere la tua chiamata d'amore
per il servizio ai fratelli.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Riflessione personale per il discernimento comunitario

prima parte-fronte comune a tutte le schede

INTUIAMO QUALCOSA DI TOTALMENTE NUOVO E SCONVOLGENTE ...

Oggi tu sarai battezzato cristiano. Su di te verranno pronunciate tutte le grandi, antiche parole del messaggio cristiano e il comandamento battesimale di Gesù Cristo si compirà in te, senza che tu ne comprenda nulla. Ma anche noi siamo respinti ai margini della comprensione. Riconciliazione e redenzione, rinascita e Spirito Santo, amore per i propri nemici, croce e resurrezione, vita in Cristo e imitazione di Cristo: il significato di questi concetti è così duro, difficile, lontano, che quasi non osiamo parlarne. Nelle parole e nei gesti della tradizione intuiamo qualcosa di totalmente nuovo e di sconvolgente, senza tuttavia riuscire ad afferrarlo e a esprimerlo. La colpa è nostra. La nostra Chiesa, che in questi anni ha lottato solo per la propria sopravvivenza, quasi essa fosse il suo proprio fine, è incapace di farsi portatrice della Parola riconciliatrice e redentrice per gli uomini e per il mondo. [...]

Quando tu sarai adulto, la forma della Chiesa sarà mutata assai. Non sta a noi predire il giorno - ma il giorno verrà - in cui gli uomini saranno nuovamente chiamati a pronunciare la Parola di Dio in modo tale che il mondo ne sarà trasformato e rinnovato. Possa tu essere uno di loro e possa essere detto un giorno di te: «Il sentiero dei giusti è come la luce che spunta e va via via più risplendendo, finché sia giorno pieno».

(Dietrich Bonhoeffer, Pensieri per il Battesimo del primo figlio di Eberhard Bethge, Resistenza e Resa)

Medito

- Riprendo la parola che ho appuntato a inizio serata come associata al termine “Battesimo” e la rileggo. Ritrovo in me idee preconfezionate, poco maturate o reazioni di rifiuto? Cosa provo di fronte al dono del Battesimo?
- Come mi interpella il testo appena ascoltato?
- Sempre partendo dal testo, cosa trovo di duro, lontano, difficile da comprendere rispetto al Battesimo? Invece, quali desideri mi suscita?

Riflessione personale per il discernimento comunitario

seconda parte-retro, 1° significato

IL SIGILLO DI CRISTO

Simbolo presente nel rito del Battesimo ¹

Il segno della croce esprime il sigillo di Cristo su colui che sta per appartenergli e significa la grazia della redenzione che Cristo ci ha acquistato per mezzo della sua croce (*cf.* CCC 1235).

Incorporato a Cristo per mezzo del Battesimo, il battezzato viene conformato a Cristo. **Il Battesimo segna il cristiano con un sigillo spirituale indelebile («carattere») della sua appartenenza a Cristo.** Questo sigillo non viene cancellato da alcun peccato, sebbene il peccato impedisca al Battesimo di portare frutti di salvezza. Conferito una volta per sempre, il Battesimo non può essere ripetuto.

Incorporati alla Chiesa per mezzo del Battesimo, i fedeli hanno ricevuto il carattere sacramentale che li consacra per il culto religioso cristiano. Il sigillo battesimale abilita e impegna i cristiani a servire Dio mediante una viva partecipazione alla santa liturgia della Chiesa e a esercitare il loro sacerdozio battesimale con la testimonianza di una vita santa e con una operosa carità.

Il sigillo del Signore è il sigillo con cui lo Spirito Santo ci ha segnati «*per il giorno della redenzione*» (Ef 4,30).⁸³ Il Battesimo, infatti, è il sigillo della vita eterna. Il fedele che avrà custodito il sigillo sino alla fine, ossia che sarà rimasto fedele alle esigenze del proprio Battesimo, potrà morire nel segno della fede, con la fede del proprio Battesimo, nell'attesa della beata visione di Dio – consumazione della fede – e nella speranza della risurrezione (*cf.* CCC 1272-1274).

Rifletto

La forza della volontà di Dio, più forte di ogni cosa, cambia l'essenza della creatura. Dio vuole che passiamo dalla condizione di creature a quella di figli. Questa è una "presa di posizione" di Dio, un dono libero, assoluto, non condizionato dalla mia qualità morale, dato una volta per sempre ed incancellabile. È un mio tratto, un "carattere" che nessuno può cancellare. Divento figlio per iniziativa del Padre, e posso abitare con libertà questa condizione.

Medito

- Come vivo questo dono e cosa sento soffermandomi su di esso? Gesù nel Battesimo mi ha cambiato, mi ha segnato in modo indelebile: che tracce ne porto? Come si riflette questo dono nelle mie scelte quotidiane?
- Cosa dei tratti qui delineati sta già germogliando nella mia vita? Quali cambiamenti sono necessari perché la grazia del carattere di Cristo porti ancora più frutto?
- Passando dal piano personale al piano comunitario mi chiedo: che ricadute ha il dono del Battesimo nel mio modo di vivere la parrocchia e il territorio in cui sono inserito? Quali opportunità ci offre questa convinzione profonda? Quali cammini di conversione e quali scelte pastorali possibili?

¹ Il simbolo presente in ciascuna delle "riflessioni personali - seconda parte" non va compiuto ma è un richiamo ispiratore dei molti significati del Battesimo, presenti nel rito stesso.

Riflessione personale per il discernimento comunitario

seconda parte, retro 2° significato

IL SACRAMENTO DELLA FEDE

Simbolo presente nel rito del Battesimo

Il dialogo con i genitori, padrini e madrine. Perché la grazia battesimale possa svilupparsi è importante l'aiuto dei genitori. Questo è pure il ruolo del padrino o della madrina, che devono essere credenti solidi, capaci e pronti a sostenere nel cammino della vita cristiana il neo-battezzato, bambino o adulto. L'intera comunità ecclesiale ha una parte di responsabilità nello sviluppo e nella conservazione della grazia ricevuta nel Battesimo (*cf.* CCC 1255).

Il Battesimo è il sacramento della fede. La fede però ha bisogno della comunità dei credenti. È soltanto nella fede della Chiesa che ogni fedele può credere. La fede richiesta per il Battesimo non è una fede perfetta e matura, ma un inizio, che deve svilupparsi. Al catecumeno o al suo padrino viene domandato: “Che cosa chiedi alla Chiesa di Dio?”. Ed egli risponde: “La fede!”. In tutti i battezzati, bambini o adulti, la fede deve crescere dopo il Battesimo. Per questo ogni anno, nella Veglia pasquale, la Chiesa celebra la rinnovazione delle promesse battesimali. La preparazione al Battesimo conduce soltanto alla soglia della vita nuova. Il Battesimo è la sorgente della vita nuova in Cristo, dalla quale fluisce l'intera vita cristiana (*cf.* CCC 1253-1254).

Rifletto

La possibilità di vivere la fede conferita nel Battesimo è un dono puro e libero di Dio, una grazia che subito richiama in causa la mia fede come disponibilità ad accogliere il dono. Il rapporto tra sacramento e fede è reciproco: da un lato è il Battesimo mi rende capace di credere, dall'altro questo inizio deve essere accolto e crescere.

La fede richiesta “non è una fede perfetta e matura, ma un inizio” e per i bambini la richiesta è rivolta ai genitori. Funziona così con tutte le cose essenziali della vita: comincio a mangiare prima di sapere come funziona l'apparato digerente, comincio a parlare prima di conoscere la grammatica... La comprensione inoltre non passa mai solo attraverso le parole ci sono le emozioni, il corpo. È questa – per certi versi – un'esperienza concreta di non-autosufficienza. Nessuno è così forte, così grande nella fede da poter battezzare se stesso. Se mi immergessi nell'acqua e dicessi “Io mi battezzo” in realtà non ci sarebbe Battesimo. Devo chiederlo. La grazia del Battesimo mi è data gratuitamente da Cristo, è un'esperienza dell'eccedenza del suo amore, egli prende la mia vita, la benedice e dice di me: “Questa vita mi appartiene e sarà salvata”. La vita sacramentale quindi è l'attestazione della libertà di Dio che continuamente si mette in gioco a nostro favore.

Medito

- Come vivo questo dono e cosa sento soffermandomi su di esso? Sta crescendo il dono della fede ricevuta? Mi sento responsabile anche della crescita di chi mi sta a fianco?
- Cosa dei tratti qui delineati sta già germogliando nella mia vita? Quali cambiamenti sono necessari perché la grazia del Battesimo porti ancora più frutto?
- Passando dal piano personale al piano comunitario mi chiedo: che ricadute ha il dono del Battesimo nel mio modo di vivere la parrocchia e il territorio in cui sono inserito? Quali opportunità ci offre questa convinzione profonda? Quali cammini di conversione e quali scelte pastorali possibili?

Riflessione personale per il discernimento comunitario

seconda parte-retro 3° significato

I SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE

Simbolo presente nel rito del Battesimo

La porta. Il santo Battesimo è il fondamento di tutta la vita cristiana, il vestibolo d'ingresso alla vita nello Spirito (*vitae spiritualis ianua*), e la porta che apre l'accesso agli altri sacramenti (*cfr. CCC 1213*).

Con i sacramenti dell'Iniziazione cristiana, il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, sono posti **i fondamenti di ogni vita cristiana**. La partecipazione alla natura divina, che gli uomini ricevono in dono, rivela una certa analogia con l'origine, lo sviluppo e l'accrescimento della vita naturale. I fedeli, rinati nel santo Battesimo, sono corroborati dal sacramento della Confermazione e, quindi, sono nutriti con il cibo della vita eterna nell'Eucaristia, sicché, per effetto di questi sacramenti dell'iniziazione cristiana, sono in grado di gustare sempre più e sempre meglio i tesori della vita divina e progredire fino al raggiungimento della perfezione della carità (*cfr. CCC 1212*).

Rifletto

La nostra Diocesi in questi ultimi anni, attraverso il ripensamento del cammino di Iniziazione cristiana dei ragazzi ha ricentrato i sacramenti del Battesimo, e – successivamente – della Cresima e dell'Eucaristia attorno al mistero di Cristo morto e risorto, cosicché il senso della preparazione, della celebrazione, e della consapevolezza di questi doni, si fondassero non su “episodi” staccati gli uni dagli altri o su “eventi religiosi” ma sul mistero di Gesù, all'interno della vita della Chiesa. I sacramenti infatti sono davvero pasquali e in questo diventano rilevanti per l'uomo contemporaneo. Il ricentramento sulla Pasqua del Cristo rende ragione dell'unità degli stessi sacramenti: essi sono un inserimento e una immersione nella vita divina di Gesù Cristo. Questa visione pasquale unitaria permette di evitare la deriva sociologica del sacramento, altrimenti ridotto a passaggio esistenziale nella vita del ragazzo. Questa prospettiva, ancora in divenire, richiede una maturazione profonda nei presbiteri, negli accompagnatori dei genitori, nei catechisti e nei genitori. Questa visione ha portato anche ad evidenziare una maggior cura e accompagnamento dei genitori dei bambini che scelgono il Battesimo, attraverso il servizio delle équipes battesimali e per il post Battesimo. L'Eucaristia, pienezza e compimento dell'Iniziazione cristiana, necessita sempre più di essere ricollocata al culmine dell'itinerario iniziatico, della vita di ogni credente e delle intere comunità cristiane.

Medito

- Come vivo l'unitarietà dei sacramenti che punta “a gustare sempre più e sempre meglio i tesori della vita divina” nella prospettiva di crescere nella carità? Sento i sacramenti come un accrescimento in umanità? Come mi impegno in questo personale cammino di crescita?
- Cosa dei tratti qui delineati sta già germogliando nella mia vita? Quali cambiamenti sono necessari perché la grazia dei sacramenti porti ancora più frutto?
- Passando dal piano personale al piano comunitario mi chiedo: che ricadute ha il dono dei sacramenti nel mio modo di vivere la parrocchia e il territorio in cui sono inserito? Quali opportunità ci offre questa convinzione profonda? Quali cammini di conversione e quali scelte pastorali possibili?

Riflessione personale per il discernimento comunitario

seconda parte-retro, 4° significato

LIBERACI DAL MALE

Simbolo presente nel rito del Battesimo

Il battezzando viene unto con l'olio dei catecumeni, mentre il celebrante pronuncia su di lui la preghiera di esorcismo. I cristiani unti come lottatori sono liberati dal mistero del peccato originale e rafforzati da Cristo stesso per opporsi nella loro vita allo spirito del male. Dal momento che il Battesimo significa la liberazione dal peccato e dal suo istigatore, il diavolo, vengono pronunziati uno o più esorcismi (*cfr. CCC 1237*).

Per mezzo del Battesimo sono **rimessi tutti i peccati**, il peccato originale e tutti i peccati personali (degli adulti), come pure tutte le pene del peccato. In coloro che sono stati rigenerati, infatti, non rimane nulla che impedisca loro di entrare nel regno di Dio, né il peccato di Adamo, né il peccato personale, né le conseguenze del peccato, di cui la più grave è la separazione da Dio (*cfr. CCC 1263*).

Rifletto

Il peccato originale è percepire la diversità tra Dio e l'uomo come umiliazione e come offesa. Il serpente tenta l'uomo dicendogli: "Sarete come Dio". Una delle sfumature chiave del peccato è non accettare la diversità tra Dio e noi, non accoglierla come ricchezza ed espansione ma in invece come schiaffo e offesa. È non apprezzare e non essere grati della diversità, l'unica condizione che promette arricchimento e pluralità.

Liberi dal peccato originale restiamo pronti a «*lottare secondo le regole*» (2 Tm 2,5) vivendo la vita in continuo stato di conversione, in una lotta per riconoscere ciò che umilia e rende prigioniera la mia vita, gli idoli che oscurano e bloccano l'esistenza. «La vita cristiana è un combattimento permanente. Si richiedono forza e coraggio per resistere alle tentazioni del diavolo e annunciare il Vangelo. Questa lotta è molto bella, perché ci permette di fare festa ogni volta che il Signore vince nella nostra vita» (*Gaudete et exultate* 158).

Medito

- Come vivo questo dono e cosa sento soffermandomi su di esso? Quali lotte e ferite riconosco nella mia vita? Come vivo il combattimento quotidiano per sconfiggere ciò che umilia la mia vita e quella degli altri?
- Cosa dei tratti qui delineati sta già germogliando nella mia vita? Quali cambiamenti sono necessari perché la grazia di vincere il peccato porti ancora più frutto?
- Passando dal piano personale al piano comunitario mi chiedo: che ricadute ha il dono del Battesimo nel mio modo di vivere la parrocchia e il territorio in cui sono inserito? Quali opportunità ci offre questa convinzione profonda? Quali cammini di conversione e quali scelte pastorali possibili?

Riflessione personale per il discernimento comunitario

seconda parte-retro 5° significato

MORTE E RISURREZIONE

Simbolo presente nel rito del Battesimo

L'immersione nell'acqua. Il Battesimo viene compiuto nel modo più espressivo per mezzo della triplice immersione nell'acqua battesimale. Ma fin dall'antichità può anche essere conferito versando per tre volte l'acqua sul capo del candidato. Significa e opera la morte al peccato e l'ingresso nella vita della Santissima Trinità attraverso la configurazione al mistero pasquale di Cristo (cfr. CCC 1239).

Il Battesimo non soltanto purifica da tutti i peccati, ma fa pure del neofita una «**nuova creatura**» (2 Cor 5,17), un figlio adottivo di Dio che è divenuto «*partecipe della natura divina* » (2 Pt 1,4), membro di Cristo e coerede con lui, tempio dello Spirito Santo (cfr. CCC 1265).

Rifletto

Dall'acqua e dallo Spirito nasce una vita nuova. Il Battesimo segna un passaggio netto, ci sono un prima e un dopo, anche se nella nostra memoria di Battesimo può risultare meno evidente. In quanto partecipazione alla morte e risurrezione di Cristo il sacramento mi chiede di rompere con un prima e di inserirmi nella logica pasquale di Gesù. «Mi chiedi talvolta dove sia la sorgente, dove sia la gioia della speranza. Ti risponderò: tutto il tuo passato, perfino l'istante appena trascorso, è già sepolto, sommerso con Cristo nell'acqua del tuo Battesimo. Non volgere lo sguardo indietro; in ciò consiste una parte della libertà del cristiano, che è la libertà di correre avanti» (*Frère Roger Schutz*).

Medito

- Come vivo questo dono e cosa sento soffermandomi su di esso? Cresce in me la consapevolezza di essere inserito nella Pasqua del Signore Gesù?
- Cosa dei tratti qui delineati sta già germogliando nella mia vita? Quali cambiamenti sono necessari perché la grazia della Pasqua porti ancora più frutto?
- Passando dal piano personale al piano comunitario mi chiedo: che ricadute ha il dono del Battesimo nel mio modo di vivere la parrocchia e il territorio in cui sono inserito? Quali opportunità ci offre questa convinzione profonda? Quali cammini di conversione e quali scelte pastorali possibili?

Riflessione personale per il discernimento comunitario

seconda parte-retro, 6° significato

SACERDOTI, RE E PROFETI

Simbolo presente nel rito del Battesimo

L'unzione con il sacro crisma, olio profumato consacrato dal Vescovo, significa il dono dello Spirito Santo elargito al nuovo battezzato. Egli è divenuto un cristiano, ossia «unto» di Spirito Santo, incorporato a Cristo, che è unto Sacerdote, Profeta e Re (*cfr. CCC 1241*).

I battezzati sono divenuti «*pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo*» (1 Pt 2,5). Per mezzo del Battesimo sono partecipi del **sacerdozio di Cristo, della sua missione profetica e regale**, sono «*la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui*» che li «*ha chiamati dalle tenebre alla sua ammirabile luce*» (1 Pt 2,9). Il Battesimo rende partecipi del sacerdozio comune dei fedeli.

Rigenerati dal Battesimo per essere figli di Dio, i battezzati sono tenuti a professare pubblicamente la fede ricevuta da Dio mediante la Chiesa e a partecipare all'attività apostolica e missionaria del popolo di Dio (*cfr. CCC 1268, 1270*).

Rifletto

Essere figlio porta con sé tre doni, a volte chiamati *munera* (da latino *munus* che significa contemporaneamente dono e impegno): profetico, regale e sacerdotale. Ogni battezzato in quanto figlio è dotato di parola, di signoria su se stesso e sulla storia ed è chiamato a essere sacerdote del mondo cioè a offrire nel mondo il sacrificio gradito a Dio (santificazione della vita). Se sono figlio ho questi tre regali, queste tre attribuzioni che sono anche un compito: parola, governo del mondo e delle cose, santificazione della vita.

Medito

- Come vivo questo dono e cosa sento soffermandomi su di esso? Come esprimo negli ambiti di vita quotidiani questi doni? Come agisco, scelgo, parlo, prego?
- Cosa dei tratti qui delineati sta già germogliando nella mia vita? Quali cambiamenti sono necessari perché il dono e il compito del Battesimo porti ancora più frutto?
- Passando dal piano personale al piano comunitario mi chiedo: che ricadute ha il dono del Battesimo nel mio modo di vivere la parrocchia e il territorio in cui sono inserito? Quali opportunità ci offre questa convinzione profonda? Quali cammini di conversione e quali scelte pastorali possibili?

Riflessione personale per il discernimento comunitario

seconda parte-retro 7° significato

RIVESTITI DI CRISTO

Simbolo presente nel rito del Battesimo

La veste bianca significa che il battezzato si è rivestito di Cristo, che egli è risorto con Cristo. La candela, accesa al cero pasquale, significa che Cristo ha illuminato il neofita. In Cristo i battezzati sono «*la luce del mondo*» (Mt 5,14) (cfr. CCC 1243).

Il Battesimo ci fa **membra del corpo di Cristo**. «*Siamo membra gli uni degli altri*» (Ef 4,25). Il Battesimo incorpora alla Chiesa. Dai fonti battesimali nasce l'unico popolo di Dio della Nuova Alleanza che supera tutti i limiti naturali o umani delle nazioni, delle culture, delle razze e dei sessi: «*In realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo*» (1 Cor 12,13) (cfr. CCC 1267).

Rifletto

L'umanità di Gesù si innesta sulla mia umanità. Il suo stile, i suoi sentimenti ed i suoi gesti diventano il mio "abito". In lui riconosco la mia verità esistenziale, tanto che vivendo in Cristo posso arrivare a perdere la mia vita come lui nel dono. Vivo ed attualizzo il mio Battesimo ogni volta che scelgo secondo Gesù Cristo nelle realtà quotidiane, ogni volta che scelgo di vivere da cristiano.

Medito

- Come vivo questo dono e cosa sento soffermandomi su di esso? Mi sento parte del popolo di Dio? Cosa significa essere membro di questo popolo?
- Cosa dei tratti qui delineati sta già germogliando nella mia vita? Quali cambiamenti sono necessari perché lo stile e il modo di essere di Gesù, ricevuto nel Battesimo porti ancora più frutto?
- Passando dal piano personale al piano comunitario mi chiedo: che ricadute ha il dono del Battesimo nel mio modo di vivere la parrocchia e il territorio in cui sono inserito? Quali opportunità ci offre questa convinzione profonda? Quali cammini di conversione e quali scelte pastorali possibili?